

Sciopero generale per l'occupazione e a sostegno dei braccianti

Oggi si ferma tutta la Capitanata

Gli edili hanno anticipato la giornata di lotta già fissata per il 27 - Per due ore si fermeranno anche i lavoratori degli enti locali e del pubblico impiego - Alle 9 concentrazione nel piazzale antistante la stazione - Corteo fino a piazza Giordano dove si terrà il comizio

Che cosa può fare la Provincia oggi

A distanza di un anno circa dalla costituzione di una amministrazione democratica alla Provincia di Foggia, dopo una lunga parentesi di centrosinistra che aveva inteso tenere al margine con ogni mezzo il Pci e cioè quello che è oggi la più grande forza politica di Capitanata, non è facile fare un bilancio realistico della nuova gestione politico-amministrativa dell'Ente.

La rinascita problema-chiave

I comunisti, ma — con loro — anche le altre forze democratiche presenti nel Consiglio provinciale, sia pur con diverso taglio ideale e politico, hanno posto e continuano a porre come forza di sostegno della rinascita della economia foggiana come il problema-chiave che sta oggi loro di fronte. La crisi ha colpito e continua a colpire con inaudita violenza le masse lavoratrici della Capitanata: Anic, Frigidoliana, Ajmonio, Sali, Giano, S. Maria sono a sigle e corrispondenti ad altrettanti colli inferti al già gracile tessuto industriale danno, ereditato da una politica di industrializzazione del centro-sinistra che la crisi sta smantellando impietosamente. L'agricoltura, il settore storicamente primario dell'economia foggiana, aggrava alla sua precarietà strutturale ormai cronica, le nuove contraddizioni derivanti da una disinnescata assenza di programmazione e di riconversione produttiva adeguata ai nuovi livelli del mercato nazionale ed europeo. Il quadro si completa se si guarda alla grave stagnazione di altri settori produttivi, come l'edilizia, o alla precarietà endemica di reparti economici rilevanti, come l'artigianato o le strutture commerciali e distributive.

Le insufficienze dell'ente

La Provincia di Foggia, impegnandosi come mai era avvenuto nella lotta per una rigenerazione del tessuto economico-sociale del territorio, ha avuto ed ha, così, sempre più, l'occasione di mettere a fuoco, in concreto e non illudendosi, il problema della non facile rigenerazione del proprio ruolo complessivo e istituzionale, individuando gli obiettivi primari attorno ai quali deve focalizzare la propria stessa « morte » come organismo burocratico-assistenziale, largamente superato per compiti e definizioni territoriali. Proprio dalla fase di approccio vivo ai problemi posti da una economia a tutt'oggi non programmata e soprattutto non programmata con le masse e con gli strumenti della partecipazione democratica, abbiamo potuto rilevare in concreto la inefficienza strutturale di un ente che non può ormai nemmeno gestire correttamente e in modo innovativo i propri livelli istituzionali di competenze e non si pone all'altezza dei nuovi compiti riservati, dalla generale battaglia di riforma amministrativa dello Stato, agli organismi intermedi quali questi, come configurati dalla struttura prefabbricata nel comprensorio.

Francesco Kuntze
Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia

FOGGIA — Tutti i lavoratori della provincia di Foggia scenderanno in sciopero oggi, venerdì, al fianco dei braccianti in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli edili hanno anticipato ad oggi uno sciopero che, nell'ambito della loro vertenza nazionale, avevano già programmato per il giorno 27. Tessili, chimici, metalmeccanici si sposteranno anch'essi il lavoro. Per due ore si fermeranno i dipendenti degli enti locali e del pubblico impiego. Hanno annunciato la partecipazione alla giornata di lotta anche i disoccupati delle ghie di Foggia, Montesant'Angelo e Lucera.

Alle ore 9 i lavoratori — si prevede che numerosi saranno quelli che giungeranno dai centri della provincia — si concentreranno nel piazzale antistante la stazione ferroviaria per formare un corteo che raggiungerà piazza Giordano, dove, a nome della federazione Cgil, Cisl e Uil, parlerà Feliciano Rossetto. Intanto, presso la sede dell'Unione agricoltori sono presenti gli amministratori comunali, i sindacati e organizzazioni di agricoltori. In tutta la provincia di Foggia forte è la mobilitazione dei braccianti, soprattutto nel basso Tavoliere dove nei giorni scorsi si sono verificati episodi di provocazione con i comunisti della provincia, con esse, quindi, la Provincia — si vanno ponendo in modo congruo e mirato puntando ad una serie di obiettivi di ripresa economica produttiva, di difesa e sviluppo dell'occupazione, con le armi decisive della partecipazione e della lotta di massa democratica, investendo tutti i punti di riferimento e di convergenza che possono consentire un'inversione vigorosa di tendenza ed una riconversione democraticamente orientata della struttura produttiva nel suo complesso.

SARDEGNA - Dopo i disastri provocati da una gestione irresponsabile

Due paesi difendono le loro miniere

Si tratta di Buggerru e Fluminimaggiore - Dopo anni di sprechi adesso arriva la decisione di chiuderle - Le gravi conseguenze della politica del giorno per giorno nello sfruttamento del sottosuolo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In Sardegna il settore del piombo e zinco è nell'occhio del ciclone. Le miniere chiudono, i minatori vengono mandati in cassa integrazione oppure licenziati in tronco. Due paesi sono in lotta contro la politica di smobilitazione del settore estrattivo: Buggerru e Fluminimaggiore. Non passa giorno senza una manifestazione in piazza, una assemblea nel cantiere, una riunione in municipio. Le forze sociali, i partiti democratici, le associazioni di cittadini fanno blocco per impedire che l'unica risorsa della zona — quella mineraria, appunto — venga definitivamente chiusa. A Buggerru e Fluminimaggiore funzionano a ritmo sempre più ridotto due miniere: se chiudono, l'economia dei due paesi va a fondo.



Un'immagine di una manifestazione di minatori

bolli ed esposti — le conseguenze della politica degli sprechi, così come sono evidenti i segni della insipienza dei dirigenti industriali legati al carro delle clientele e del sottogoverno. Il caso dell'Egama è diventato emblematico. Soprattutto in Sardegna l'ente appena seppellito non aveva mai condotto una severa politica mineraria, evitando perfino di garantire una semplice attività di manutenzione. Sciolto l'Egama, bisogna pensare al futuro. Gli impegni governativi van-

no mantenuti e i piani stabili per legge non possono più essere rinviati alle calende greche. « Si rendono necessarie scelte intransigenti e coraggiose », ci dice il presidente della commissione industria del consiglio regionale, compagno Antonio Marras, — che eliminino le aree di dissipazione e parassitismo, senza che gli errori che stanno a monte, negli uffici dei ministri e delle società sia pubbliche sia private, si riversino a danno dei lavoratori e

dei popolazioni. Su questo punto il discorso deve essere molto chiaro: i lavoratori non intendono rivendere una politica di assistenza per l'occupazione che a lungo andare diventerebbe dannosa e insostenibile. « E' necessario — precisa il compagno Villo Alzori a nome della federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil — che la giunta regionale esponga con chiarezza il proprio orientamento, facendo opera di pressione presso il governo affinché si proceda al riordino dell'intero settore in modo di arrivare ad una gestione economicamente sana. Se non si dovesse trovare rapidamente una via d'uscita, diventerebbe sempre più difficile perseguire due delle scelte fondamentali comprese nella legge nazionale 288 e nel piano regionale di sviluppo triennale: la creazione di una moderna base mineraria metalurgica, manifatturiera e la diffusione delle piccole e medie industrie, come risultato del passaggio delle lavorazioni primarie a quelle secondarie e terziarie, sulla base di una più estesa distribuzione nel territorio dell'isola ».

Per andare verso questa prospettiva si mobilitano oggi i lavoratori e le popolazioni di Buggerru e Fluminimaggiore. A migliaia nei due centri minerari sono scesi in piazza. Giuseppe Podda

Risoluzione delle commissioni Bilancio e Partecipazioni statali

Il governo impegnato a intervenire per Ottana

Dichiarazione dei compagni Macciotta e Pani — Ancora bloccate quattro linee di produzione

Nostro servizio

NUORO — La situazione per i circa 3000 lavoratori della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana è sempre critica. L'invito alla direzione aziendale di recedere dalla decisione di fermare altre quattro linee di produzione non è stato accolto. Lo ha reso noto il direttivo del consiglio di fabbrica denunciando i pericoli che la chiusura delle linee di produzione comporta non solo per la stabilità dei livelli occupativi, ma per la stessa economia della media valle del Tirso della Sardegna nel suo insieme. Nel secondo incontro con i dirigenti aziendali l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha ribadito la unanime volontà delle maestranze di impedire qualunque tentativo diretto a bloccare le attività produttive negli stabilimenti. E' indispensabile che il consiglio di fabbrica — muovendosi sulla linea degli obiettivi posti dalla conferenza di produzione del febbraio scorso, che aveva raccolto il consenso delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche

e della regione. Il consiglio di fabbrica ha quindi denunciato il mancato rispetto, da parte dell'azienda, degli impegni assunti nell'incontro tenuto a Roma il 12 giugno ed ha giuridicamente contestato le motivazioni « tecniche » addotte per bloccare la produzione di fibre poliestere e acriliche. La decisione della fermata si fonderrebbe — a detta dell'ANIC — su alcune difficoltà oggettive, quali il mancato

riparo da parte della SIRA (con cui la Chimica e Fibra del Tirso ha un contratto aperto) di imponenti quantitativi di poliestere. La SIRA assorbe da sola 12 mila tonnellate annue di chips a verde e l'intera produzione di fibre sarebbe connessa alla chiusura temporanea della SIRA-CR di Porto Torres. D'altro canto la fermata della linea di « acrilico » verrebbe giustificata da 4 ordi-

ni di ragioni: il persistere delle misure di riduzione delle attività produttive e di ridimensionamento della occupazione degli stabilimenti — l'azione dell'Anic e della Montedison — hanno dichiarato i compagni Macciotta e Pani in commissione — è uno dei capitoli dell'attacco all'occupazione meridionale in corso in questo periodo. Si è appena attenuata la polemica su Bagnoli e Gioia Tauro, e subito si apre un nuovo fronte. E' chiaro che la chiusura delle quattro linee a Ottana è strettamente legata alla prospettiva più generale degli investimenti in questo comparto particolarmente importanti nel Mezzogiorno.

Carmina Conte

Messe in discussione le tesi dell'azienda

Sulla localizzazione della Liquichimica si riapre la polemica

La relazione di un docente universitario richiama la necessità di considerare i costi sociali dell'impresa - Altre osservazioni

Trovato esplosivo in un hotel di Taormina

TAORMINA — Trentaquattro candelotti di esplosivo gelatinoso, la Gelignite, sono stati collocati, in una valigia, in una stanza dell'albergo « Holiday Inn » a Naxos, presso Taormina. L'albergo, che ha 650 posti letto e in questi giorni è pieno di turisti italiani e stranieri appartiene all'armatore Sebastiano Russetti, di Messina. I responsabili dell'avvertimento, con ogni probabilità, non hanno voluto compiere un attentato. Nel tardo pomeriggio di ieri hanno telefonato al corrispondente di un giornale siciliano, avvertendolo che nell'albergo era stato messo l'esplosivo che sarebbe scoppiato. Sono stati subito avvertiti i carabinieri che questa mattina, poco dopo le quattro, hanno trovato la Gelignite. Due mesi fa gli uffici, a Messina, di un'impresa edile pur dell'armatore Russetti erano stati devastati da un attentato dinamitardo con danni superiori ai 20 milioni di lire. Gli investigatori, quindi, ritengono che i responsabili della nuova intimidazione al Russetti siano degli estortori.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il documento riferito alla collettività è una relazione di un docente universitario richiama la necessità di considerare i costi sociali dell'impresa - Altre osservazioni

Provvidenze per gli ex-emigrati approvate dalla Regione Abruzzo

L'AQUILA — Sono diverse le materie su cui il consiglio regionale, nella sua lunga riunione di ieri, ha discusso e deliberato. Tra le più importanti, l'approvazione della legge regionale concernente il controllo sugli atti dei consorzi per le aree e i nuclei industriali. Il controllo in questo settore era stato affidato nel passato a una non meglio definita commissione speciale. Col provvedimento approvato ieri (la legge è passata dopo che il capogruppo d.c. aveva espresso alcune riserve, col voto contrario della Dc stessa) viene abolita la commissione speciale e le funzioni di controllo vengono affidate al comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali. Altro provvedimento di dubbio rilievo, deliberato all'unanimità, è quello che garantisce l'assistenza ospedaliera agli abruzzesi all'estero. Il provvedimento è stato lungamente discusso e approvato in un clima di grande partecipazione. Un provvedimento largamente atteso in Abruzzo, è quello — anch'esso licenziato nella lunga seduta di ieri — che prescrive in esame, ed ha approvato, il ponderoso documento che reca norme per l'affidamento e l'esecuzione della parte di edilizia scolastica. Esso contiene una ricca articolazione la quale, mentre esalta il ruolo di programmazione della Regione in materia di edilizia scolastica, disciplina il comportamento degli enti obbligati alla progettazione e all'esecuzione del lavoro sia in attività singole sia in attività complesse. Un provvedimento largamente atteso in Abruzzo, è quello — anch'esso licenziato nella lunga seduta di ieri — che prescrive in esame, ed ha approvato, il ponderoso documento che reca norme per l'affidamento e l'esecuzione della parte di edilizia scolastica. Esso contiene una ricca articolazione la quale, mentre esalta il ruolo di programmazione della Regione in materia di edilizia scolastica, disciplina il comportamento degli enti obbligati alla progettazione e all'esecuzione del lavoro sia in attività singole sia in attività complesse.

verso una analisi economica riferita alla collettività è una relazione di un docente universitario richiama la necessità di considerare i costi sociali dell'impresa - Altre osservazioni

Arturo Giglio

Un provvedimento largamente atteso in Abruzzo, è quello — anch'esso licenziato nella lunga seduta di ieri — che prescrive in esame, ed ha approvato, il ponderoso documento che reca norme per l'affidamento e l'esecuzione della parte di edilizia scolastica. Esso contiene una ricca articolazione la quale, mentre esalta il ruolo di programmazione della Regione in materia di edilizia scolastica, disciplina il comportamento degli enti obbligati alla progettazione e all'esecuzione del lavoro sia in attività singole sia in attività complesse. Un provvedimento largamente atteso in Abruzzo, è quello — anch'esso licenziato nella lunga seduta di ieri — che prescrive in esame, ed ha approvato, il ponderoso documento che reca norme per l'affidamento e l'esecuzione della parte di edilizia scolastica. Esso contiene una ricca articolazione la quale, mentre esalta il ruolo di programmazione della Regione in materia di edilizia scolastica, disciplina il comportamento degli enti obbligati alla progettazione e all'esecuzione del lavoro sia in attività singole sia in attività complesse.

Messaggio di Longo per i 70 anni del compagno Boccadutri

CALTANISSETTA — Compagno Longo il compagno Calogero Boccadutri, prestigioso dirigente comunista siciliano, da dai primi anni di attività del Pci nell'isola, protagonista della lotta clandestina durante il fascismo. Il presidente del Pci, compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Boccadutri il seguente messaggio: « In occasione tu settantesimo compleanno ti giungano gli auguri più calorosi miei e del partito. Il tuo eccezionale lavoro nel periodo clandestino e nel periodo di democrazia è stato un contributo di grande rilievo per la organizzazione del partito in Sicilia ed esempio per tanti giovani compagni che si sono formati come quadri dirigenti. Affettuosi saluti ». Ai saluti Calogero Boccadutri, nell'occasione della felice ricorrenza, il Comitato regionale siciliano del Pci ha fatto pervenire un telegramma, ai cui si formulano gli auguri più fraterni, a nome di tutti i comunisti siciliani e ai quali si associa la relazione dell'Unità.